RELATIONE DEL VIAGGIO FATTO DALLA S.D.N.S. PP. LEONE 11. NEL PIGLIARE IL...

Alessandro Macchia

RELATIONE DEL VIAGGIO FATTO DALLA S. D. N. S. PP. LEONE XI. NEL PIGLIARE IL POSSESSO A SAN GIOVANNI LATERANO.

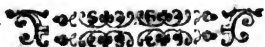
Con la descrittione de gli Apparati, Archi Trionfali, & Inscrittioni fatte.

Si dal Popolo Romano, come dalla Nation Fiorentina, seguito il dì 17. d'Aprile 1605.

IN ROMA, Appresso Guglielmo Facciotto. M. DC. V.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

AL MOLTO ILLVSTRE, ET REVERENDISSIMO SIGNOR, ET PADRON MIO COLENDISSIMO

MONS. VSIMBARDO VSIMBARDI VESCOVO DI COLLE.

GIA che V.S. Reuerendiſſima, per l'occupationi, che ſe le ſon porte in queſti giorni ſanti della ſua Chieſa non hà poſſuto, come deſideraua ritrouarſi qui all'applauſo della Creatione, & Coronatione della Santità di Noſtro Signore LEONE XI. ne meno alle feſte del poſſeſſo preſo da S. S. della Chieſa di ſan Giouanni in Laterano, m'è parſo debito mio con breuità di ragguagliar V.S. Reuerendiſsima, delle coſe più notabili fatteſi, e ſeguite in queſto viaggio, che con fargliene coſi parte, ſeruiranno per vn picciol ſegno del molto obligo, che tengo con lei, & con tutta la ſua Caſa, & perche alludano tutte alle lodi di tal Pontefice, ſon degne anco d'eſſere conſiderate da V.S. Reuerendiſſima, alla quale facendo ogni debita riuerenza con baciarle le mani, pongo fine. Il Signore la conſerui. Di Roma li 20. d'Aprile 1605.

Di V.S. molt'Illuſt. & Reuerendiſſ.

Seruitore humiliſſimo.

Aleſſandro Macchia.

Possesso di S. Giouanni Laterano

ENDO la Domenica giorno di Pasqua, stato coronato N.S. deliberò S. S. la domenica in Albis andare à pigliare il possesso di S. Giouanni Laterano, hor penetratasi questa sua volontà dal Popolo Romano, & Natione Fiorentina, per render più magnificente questa attione, & mostrare in parte il gaudio, che così in publico, come in priuato si è sentito dell'elettione di Papa LEONE XI. al Pontificato, cominciorno à prepararsi ciascuno Archi, Leuree, & altro; facendo quel sforzo maggiore, che la breuità del tempo loro concesse, come appresso si dirà.

Escito dunque detto giorno, 17. del mese d'Aprile N. S. del Palazzo Vaticano su le 20. hore per andare à pigliare il possesso della sua Chiesa di S. Giouanni Laterano, in vna noua Lettica aperta.

Tutti questi Baroni, & Signori Romani gli precedeuano in Caualcata in quell'ordinne, che segue. Nalla prima fila, che cominciaua tal caualcata era il Duca Gaetano, & Mastro di Camera dell'Ambasciatore Cattolico, qual Duca credesi si fusse eletto tal luogo per euitare le differenze, che sariano potute nascere per causa delle precedenze tra questi Titolati, si come fecero tutti li altri, che senz'ordine alcuno tramezzauano, chi quà, & chi là, doue più gli tornaua commodo, con superbissimi vestiti, & leuree oltra modo suntuose. Doppo vna mano di Caualli leggeiri, & le mazze, & valigie de Cardinali; andauano in coppia il Duca Camillo Conti,& Marchese della Corgna, poco più distante,& tramezzati da altri Signori veniuano, il Duca Sforza, & quello d'Aquasparta, appresso seguiuano il Duca Altemps, & quello di Ceri, in oltre il Conte di Pitigliano, & Marchese Saluiati, li duoi Marchesi nuouamente creati, Ciriaco, & Asdrubale Mattei fratelli, il figliolo del Sig. Martio Colonna, & figliolo del Marchese della Corgna, il Marchese Peretti, & Duca di Sora, Marchese Malatesta, & Sig. Tomaso Melchiore, & altri Signori, & Baroni, che à nouerarli tutti, sarebbe troppo lungo discorso. Seguitaua poi la famiglia di N. S. prima li scudieri, appresso 20. chinee con li loro Arnesi di tele d'oro, staffe,& briglie d'argento, in oltre tre Lettighe del Papa, 6. Trombetti, Camerieri extra muros: li Auuocati Concistoriali, officiali Camerali, Cappellani di S. Santità, Cubicularij, Camerieri d'honore, Camerieri segreti con li Cappelli del Papa di velluto rosso in mano, bon numero di Caualieri Romani, tra quali il Marchese di Calice, & il Marchese Malaspina Generale delle Galere Pontificie, di poi 64. Nobili Romani vestiti tutti con robboni di Raso nero: in oltre li Caporioni vestiti tutti di tabi bianco con trine d'oro con robboni similmente di damasco cremesino, à quali precedeuano quattro putti di simil habito, ma con cappotti di raso pauonazzo, quali hanno titolo di Marescalli del Popolo Romano: doppo questi veniua il Priore di detti Caporioni con veste di tela d'oro in campo rosso.

Oltra di questi veniuano li Prelati di Cancellaria, Auditori di Ruota, con l'vltimo dè quali veniua anche il Mastro del sacro Palazzo: di poi le lance spezzate del Papa armate d'arme bianche: l'ambasciatore di Bologna solo: li Signori Conseruatori di Roma, con li quali appresso caualcaua il Signore D. Verginio Orsino, con superbissime liuree, hauendo li Conseruatori fatto leuree nuoue. Veniuano doppo questi del pari caualcando gli Ambasciatori, dell'Imperatore, di Francia, di Venetia, & di Sauoia; appresso il Gouernatore solo, le Virghe rubee, & Mazzieri di N. S. Il Crucifero con la Croce in mano, & 60. palafrenieri del Papa, vestiti tutti di raso bianco con cappotti del medesimo, ma di color lionato, come anco otto putti, & gran numero di Giouani nobili Fiorentini, vestiti tutti d'vna leurea medesima, di tela d'argento con oro ricchissima, & cappotti di velluto nero, guarniti con gran quantità di gioie, si in detti cappotti, come nelle berette, quali haueuano circondato la Lettica di N. S. con li SS. Mastri di strada; caualcandoui appresso il Sig. Pompeo Frangipani Cauallarizzo maggiore di S.S. Seguiuano poi quaranta dui Cardinali, che Pontificalmente caualcauano, con numeroso seguito di Prelati, con le

te guardie de Suizzeri, & Caualli leggieri, tutti vestiti di nuouo, essendo apparate tut-
e strade per doue passa sua Santità, con li tapperi, & drappi ad ogni finestra, &
ticolarmente il Campo Vaccino fino al Culiseo, quale d'ordine del Popolo Romano
stato adobbato dalle arti di quell'alma Città. Non tacendosi il superbo apparato, che
ueua fatto il Cardinal Farnese per quanto teneuano le muraglie del suo giardino in det-
luogo con tappeti, & drappi superbissimi per tutte le finestre, doue erano a vedere li
rdinali, Zappata, Madruccio, Doria, l'Ambasciator Cattolico, Ambasciatrice dell'Im-
atore, Duchessa Caetana, & altre dame principalissime di questa Città, & mentre pas-
a detto Illustrissimo Farnese dal suo giardino, fù da quel popolo gridato viua il Cardi-
Farnese. Et era così grande il rumore dell'incredibile popolo, che da S. Pietro fino à
Giouanni Laterano era per le strade, che fra il gridare viua LEONE XI. & le salue
li furno fatte dalli soldati del Popolo Romano, dal Castello S. Angelo, dal Campi-
lio, & altri priuati luoghi per doue passò, che appena s'intendeua il parlare l'un dall'al-
& questo veniua accresciuto anche dal suon delle Campane, che per tutte queste Chie-
onauano, e trombe, & tamburi, che accompagnauano anche eglino la Caualcata.

i Fiorentini all'entrar di Banchi nella Piazza, che resta auanti il Ponte di Castel S. An
o, haueuano eretto vn Archo Trionfale di merauiglioso disegno d'altezza oltra modo
inato dal S. Pietro Stozzi, con due faccie verso detto Castello l'una; l'altra verso Ban-
nella sommità della prima vi era l'arme di Nostro Signore, adornata di molti frutti
i al naturale, sopra della quale vi era vn mazzo di rose impresa vsata sempre da sua
titudine, col motto, SIC FLORVI, in mezzo di due statue di pittura dorata, qua-
ignificauano l'vna l'Abondanza, e l'altra la Fama, con inscrittione, che diceua

EONI XI. FLORENEINO P. O. M.
FLORENTINI
D DECLARANDAM FIDEM LAETITIAM
ATQVE ANIMI ALACRITATEM

Sotto la cui inscrittione era l'arme del Gran Duca di Toscana, & dalle bande l'arme del
già Republica di Fiorenza: si vedeuono poi sopra 4. Base finte di marmi di diuersi colo-
4. gran colonne finte di mischi oscuri, con capitelli, & pie di stalli finti di bronzo chia-
in mezzo delle quali à man dritta era vna gran statua finta di metallo, che mostraua la
eralità, dalle cui mani cadeuano diuerse monete d'oro, & d'argento, con il Cornucopia
ersciato sotto à piedi: dall'altra parte era vna statua simile, quale rappresentaua la Giu-
ia, con spada, & bilancia in mano del medesimo di colore dell'altra fatte di marauiglioso
fizio. Sopra la testa della Liberalità in quadro di color d'oro: era figurata la Corona-
ne di Nostro Signore, & sopra la testa della Giustitia nel simil modo, era figurato il pos-
li S. Giouanni Laterano. Poi sotto l'Arco à man dritta era vn quadro grande di diuer-
olori, fatto da artefice eccellente al naturale, nel quale si vedeua la ratificatione fatta dal
di Francia in mano del Papa, mentre egli Cardinale fù legato in quel Regno, dell'abiu-
ione fatta in Roma, per suoi Ambasciatori: con questa iscrittione sotto.

exandro Medices S. R. E. Card. Clementis VIII. P. O. M.
De Latere in Galliam Legato
Henricus IIII. Gallorum Rex Christianissimus
Veterem errorem
Quem Romæ per Legatos suos
antea damnauerat
Lutetiæ Parisiorum diplomate sub
scripto iterum detestatur

Dall'al-

Da
molt
mano
Pac
P. (
inte
D
med
la
re
Si
m
na
be
L
C
t
p
sp
d
u
d
te
B
d
t
ca

Dall'altra parte di detto Arco, era vn simil quadro della medesima mano, nel quale si dimostraua la ratificatione fatta dal Rè di Francia, della pace seguita con Spagna, giurata in mano di detto Pontefice, quando egli era quiui Legato ; con l'appresso iscrittione.

Pacem Alexandri Medices S. R. E. Card. Clementis VIII. P. O. M. De Latere in Galliam Legati Consilio, & auctoritate inter Gallos Hispanosque Vveruini Compositam
Henricus IV. Gallorum Rex Christianissimus
Lutetiæ Parisiorum iureiurando confirmat.

Dall'altra faccia, simile alla già detta di detto Arco, che risguarda verso Banchi erano le medesime Arme, & iscrittione, che diceua:

DIGNVS EST LEO IN VIRTVTE AGNI
ACCIPERE LIBRVM
ET SOLVERE SEPTEM SIGNACVLA EIVS

Con altre due statue simile alle prime, che denotauano, vna la Magnanimità, & l'altra la Religione figurandosi sopra in pittura, la creatione di S. Santità in Arciuescouo di Fiorenza, & dall'altra parte quando ne prese il possesso.

Et passato l'arco della nattion Fiorentina ; in mezo Banchi, alla spetiaria del Drago de' Sig. Marc'Antonio Ciappi Sanese, vi era vn'apparato nobilissimo di broccato d'oro, & damasco rosso, con bellissime, e ricchissime portiere di velluto verde ricamato, & nella cantonata si vedeua l'arme di N. S. LEONE XI. grande, & circondata tutta con ordine in albero dalle armi di tutti i Signori Illustrissimi Cardinali al numero di 68.

Sopra l'arme in lettere maiuscule si leggeua l'infrascritta inscrittione.

LEONI XI. PONT. MAX. OPT. PRINCIPI
Qui ob egregia Promerita ad supræmæ maiestatis Culmen gratulatione omnium ordinum euectus: Vt fauste sui Pontificatus primordia auspicaretur, Aulæ pristinam magnificentiam, Vrbi splendorem, Priora Po: Ro: munia auita animi magnitudine reddidit, orbemq. Vniuersum ad non dubiam spem aurei sæculi reuocauit.

PVBLICAE LAETITIAE MONVMENTVM

Sopra appariua di rilieuo vn gran Drago d'oro, arme di Gregorio XIII. con quattro draghetti dorati significanti li quattro sommi Pontefici vsciti tra le creature del sopradetto Gregorio, quali furono Vrbano VII. Ro. Gregorio XIIII Milanese, Innocentio VIII. Bolognese, & al presente Leone XI. Fiorentino, & sopra vi era vna Colomba viua con splendori, e raggi d'oro attorno, che faceua vaghissima mostra, con l'appresso inscrittione in lettere d'oro maiuscule,

POTENTIA PATRIS, SAPIENTIA FILII,
VIRTVS SPIRITVS SANCTI

Da vn lato si vedeua vn'huomo nudo viuo vecchio con barba lunga, & chiome lunghe canute inghirlandato di foglie di canna colcato sopra vn'Vrna significante l'Arno celebre fiume

fiume di Fiorenza, come mostraua l'inscrittione della cartella c'haueua nella destra mano ARNVS, & dalla detta vrna vsciua, & cadeua in vna gran tina inargentata, vino pretioso in quantità, ad vso di chiunque voleua bere, de passagieri, & in spetie delli Suizzeri guardia ordinaria di N. S. con l'infrascritta inscrittione sopra'l tino.

HELVETII.

Manducate de dulcedine, & bibite de suauitate

Percioche apresso vi era vna donna viua riccamente adobata & inghirlandata di fiori, de quali similmente haueua adornato vagamente la ricca veste, rapresentando la città di Fiorenza, come mostraua la cartella à lettere d'oro, che teneua in mano.

FLORENTIA.

Et spargeua al popolo mentre durò la Caualcata copiosamente confetture, & paste diuerse pretiose, mescolate con fiori, & mazzetti.

Et in cartelle si leggeuano l'infrascritti versi.

ARNVS.

Hoc melior Tybris magnæ quod mænia Romæ
Alluit: Imperij sed mihi cessit honos

ARNVS.

Quid mirum sapiat Tyberi si dulcius Arnus?
Hic vina Heluetis. ille ministrat aquas.

FLORENTIA.

Quod demus Populo Bellaria, crede LEONIS
Munus, qui terris aurea sæcla tulit.

FLORENTIA.

Texueram tibi iam vario de flore corollas
Roma, sed ex auro stemmata fronte beat.

FLORENTIA.

Pinguia multiplici vernant mihi gramina flore
Sed quam cæruleo lilia in orbe decent?

Et in altre cartelle, sotto quest'inscrittione.

LEONI XI. PONT. OPT. MAX.

Ex forti quamuis tibi sit Leo maxime nomen;
Te tamen haud quicquam mitius esse potest.

EID

EIDEM.

Astraa e cœlis arrisit Adorea terris;
Vt tuus affulsit vultus in orbe LEO.

Dall'altro lato vi erano con i suoi proprij colori, & abbigliamenti nobilissimi, in statue grandi al naturale rappresentate la Carità con i sei fanciullini intorno; la Giustitia con le bilancie,& spada nelle mani, & l'Abbondanza con vn canestro di fiori, frutti, & spiche di grano in testa,& con vn corno copia pieno de gli stessi fiori,e frutti,che teneua con vn braccio, & a piedi con manipuli simili di spiche di grano.

Circondaua tutto l'apparato vn nobilissimo fregio, ornato di festoni di verdura da lati, nel quale erano vagamente disposte molte Arme delli Illustrissimi Signori parenti di sua Beatitudine.

In faccia vi era vn palco con soauissima concento di musica di voci, organi, & varij instromenti,che cantauano diuerse compositioni, & motetti in lode di esso N.S. LEONE XI. il tutto fatto con grand'ingegno, & artificio.

Et in diuersi luoghi, per la medesima strada si vedeuano motti,epigrammi,& inscrittioni, con diuersi chori di musiche.

A Pasquino l'Illustrissimo Gioiosa, fece vno apparato nobile di diuerse tappezzarie di gran pregio,in alcune delle quali. si rappresentaua l'età dell'oro, & eraui vn ritratto al naturale del Rè di Francia à cauallo armato, che era molto ammirato.

Alla salita di Campidoglio haueuano i Romani fatto vn'Arco Trionfale, quale mostraua vna faccia adornata di otto statue, con vn arme del Papa nobilissima, dipinta d'oro per mano del Caualliero Giuseppe d'Arpino,e sotto l'inscrittione presente.

LEONI XI. PONT. MAX.
OB EXIMIAM ROMANAE REI AMPLIFICANDAE SVB IPSA PONTIFICATVS INITIA VOLVNTATEM AD SCITOS AD HONESTISSIMA MVNERA EX VRBIS NOBILITATE PER MVLTOS O[illegible]IES AD FELICISSIMI IMPERII, ET LEONIS XI. TEMPORVM SPEM ERECTOS. S. P. Q. R.

Et significauano le otto sopradette statue finte di marmo bianco la Magnanimità, Liberalità, Magnificenza, Fortezza, Charità, Prudenza, Giustitia, Religione,& sotto l'arco erano dipinti doi Angioli vno per faccia, de quali vno haueua in mano vn scettro,& dall'altra il Regno, con iscrittione sotto.

HINC REGE CAELITVS ORBEM.

Et l'altro teneua le chiaue,& mitra col motto.

HINC CAELVM PARTIRE ORBI.

Discendendosi poi all'arco di Settimio Seuero, quiui era affissa sopra vn arme del Papa, con iscrittione, che diceua.

OPTIMO PRINCIPI LEONI XI.
QVOD INSTRICTV PATERNITATIS AB IPSO DIVI-

NI

NI PONTIFICATVS EXORDIO OMNIA NOBIS, ET SINGVLA AEQVI, BONIQ. CONSVLIT, ITA VT RESPVBLICA CONSTITVTA APPAREAT, ET IMMVNITATVM SECVRITAS SENATVS HONORIFICENTIA, ET PER ANNONAE, AC PACIS OTIA BONAM IN FRVGEM POPVLI HILARITAS.

S. P. Q. R.

All'Arco di Tito Vespasiano, era questa inscrittione.

LEONI XI. PONT. OPT. MAX.
QVOD GENTILITIAM LEONIS X. BENEFICENTIAM PROPAGAT VRBANAM MAGNIFICENTIAM ADAVGET MEMORIAM AVGVSTIOREM FACIT FLORENTISSIMVM MEDICAEAE CVLMEN GLORIAE VRBIS AETERNAE ACCLAMATIONE PEREPTVA.

S. P. Q. R.

Ariuata, che fù sua Beatitndine à san Giouanni Laterano, i Canonici, & Capitolo di quella Basilica vsciron fuori à riceuere la Santità Sua, & preso dalli Canonici su le proprie spalle lo portorno fin alle porte di detta Chiesa,& iui furon presentate à sua Santità le chiaui, con le ceremonie solite, & portato poi in Chiesa, gli furon mostrati li Apostoli, & di poi fattasi l'adoratione da Canonici, & clero, poi dà Cardinali resa obedienza, con altre ceremonie asceso alla solita loggia dette la beneditione ad vn'infinito popolo, che iui era consorso. Donde poi si trasferì à Monte Cauallo tutto allegro,quale si come è di buona,& santa mente, così piaccia à Dio di conseruarcelo lungo tempo.

IL FINE.

IN ROMA, Appresso Guglielmo Facciotto. M. DC. V.

Con licenza de' Superiori.